Anno XXX — Mercoledì 8 Gennaio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 7

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

IL MONTE PENSIONI

La nuova legge sul monte pensioni ha portato delusione e sconforto nell'animo degli insegnanti della scuola primaria, i quali speravano di vedere assicurate le loro sorti nell'età in cui tutto manca, se già non si possiede.

Se lo spirito della nuova legge si fosse conformato in quella vecchia che s'intitola da Gabrio Casati, avrebbe dato al povero maestro elementare la quiete che invano ricerca, sebbene sempre vi aneli ansioso.

Infatti, l'art. 351 della legge Casati dice che agli insegnanti che avrebbero avuto trent'anni d'isegnamento e 55 di età, e che non fossero stati più in grado di continuare nelle loro funzioni, sarebbe stata accordata una pensione di riposo eguale al minimo assegnamento della classe a cui sarebbe appartenuta la scuola retta nell'ultimo quinquennio.

Il susseguente art. 353 assegna alla vedova ed ai figli del maestro una parte della pensione dal maestro goduta, o che gli fosse spettata al momento del decesso.

Ora tutto ciò non solo fu trascurato dai vecchi e nuovi legislatori delle pensioni, ma gli uni e gli altri ebbero, nelle loro elucubrazioni regolamentarie, la spietata mira di dare all'insegnamento, non l'onorato riposo, ma l'acerba angustia della vecchiaia.

Ma lasciamo da parte le vane recriminazioni, gli inutili sfoghi, e guardiamo un po' con dati certi, di fare un raffronto tra le vecchie e nuove pensioni.

Colla vecchia legge, avevano i maestri elementari pensione di lire 104 dopo 25 anni di insegnamento, di 172 dopo 30, e di 450 dopo quarant'anni di servizio.

Colla nuova, se non sono peggiorate le condizioni, poco manca. Imperocchè, in certi casi, la legge Baccelli parla dei miglioramenti di 4 a 5 lire annue in confronto dei vecchi assegni. Almeno colla vecchia legge dopo 40 anni di servizio, la pensione raggiungeva quasi il minimo dello stipendio; — ora non bastano i 50 anni, — e poi alla diminuzione del sesto, del quarto, del terzo per quelli che avevano una età superiore ai 30 anni e inferiore ai 40 alle date 1879 e 89 ecc.

La pensione, colla nuova legge, sarà liquidata sulla media degli stipendi goduti dagli insegnanti nel tempo del servizio utile per la pensione; mentre era più utile la vecchia legge, che liquidava la pensione sull'ultimo quinquennio.

Nella colluvie di leggi, regolamenti, circolari, ecc. riguardanti la pubblica istruzione, che si cambiano ad ogni batter d'occhio e che formano un vero caos, la legge più utile è quella del Martini sul pronto pagamento degli stipendi; e se l'on. Martini non fosse caduto, a 30 anni il maestro avrebbe potuto avere l'intera pensione.

Con ciò non intendiamo sindacare l'azione dell'on. Baccelli relativa ai maestri: tutti sappiamo il cuor suo generoso, le sue intenzioni buone, anzi ottime. Ma dobbiamo avvisarlo, per debito di coscienza, della parte che gli han fatto fare i soliti facili manipolatori.

Perchè il patrimonio del monte non deve avere un'amministrazione propria e indipendente? — Che c'entra la cassa depositi e prestiti co' beni dei maestri, che sono sempre in pericolo di venire assorbiti dalle insaziabili fauci dell'on. Sonnino? Anche le pensioni dovrebbero essere deliberate da un Consiglio presso il Ministero competente e non dalla cassa stessa. La formalità, poi per giungere alla somma retta, sono infinite, e talvolta finiscono con non approdare a nulla, come il pietoso caso del povero maestro Dramis, sul quale richiamavano l'attenzione del ministro il « Risveglio Educativo » e l'Avvenire dei Maestri. »

Ed il regolamento, che doveva essere pubblicato entro sei mesi dalla promulgazione della nuova legge, è ancora al di là da venire.

Approviamo pienamente la conclusione approvata, in proposito, dal recente Congresso di Roma, cioè che la ritenuta per il monte pensioni e le liquidazioni delle pensioni siano fatte non sullo stipendio minimo legale, ma sullo stipendio effettivo. In tal modo, la legge porterà qualche vantaggio, altrimenti riuscirà completamente negativa.

La relazione sul Debito Pubblico

Il direttore generale del Debito Pubblico, comm. Novelli, ha pubblicato il rapporto da lui presentato alla Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'amministrazione 1892-94.

La situazione dei debiti pubblici dello Stato (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 1894) al 30 giugno 1894 ammontava a L. 12,829,285,717,43, mentre al primo luglio 1893 era di lire 12,839,301,972,00; onde si ebbe una diminuzione, la quale corrisponde alla differenza fra l'aumento verificatosi nei debiti amministrati dalla direzione del debito pubblico in L. 66,260,940,05 e la diminuzione di quelli amministrati dalla Direzione generale del Tesoro in L. 75,277,194,71. Diminuzione risultante L. 9,006,254.06.

Nell'esercizio 1893 94 si corrisposero 442 milioni per gli interessi sul Consolidato 5 per cento.

Si ha un piccolo aumento di 14,587,84 lire sull'esercizio precedente.

Circa i pagamenti di cedole al portatore eseguiti all'estero, si ha dall'esercizio 1884-85 fino al 1892-93 — ad eccezione degli esercizi 1886 87 e 1889-90 in cui si ebbe una lieve sosta — un continuo e rapido aumento, tanto che dalla cifra di lire 77,583,369,85 spettante all'esercizio 1884 85, si arrivò a quella di lire 160,004,050,54 verificatasi nell'esercizio 1892-93 colla rilevantissima differenza in più di L. 82,420,680,69.

Questo aumento fu conseguenza di una speculazione bancaria susseguita all'elevatezza del cambio perchè l'entità di tali pagamenti non fu più in proporzione colla rendita del Consolidato 5 0[0 collocata fuori del Regno, anzi mentre si poteva notare che la Rendita stessa veniva rientrando in Italia i pagamenti delle cedole inviate all'estero per la riscossione in oro, aumentavano invece nel modo rapido e rilevante sopra accennato.

E' da questo fenomeno, che rimanendo vani i provvedimenti escogitati dal Tesoro per favorire i pagamenti delle cedole nel Regno e anche le modificazioni arrecate agli articoli 37, 38 e 46 del regolamento 9 dicembre 1875 sulla Cassa dei depositi e prestiti, si credette necessario ristabilire la formalità dell'*affidavit* stata soppressa fino dal 2° semestre dell'anno 1881.

Dall'ultimo cambio decennale delle cartelle si ha che, sopra una rendita complessiva di lire 152,864,000 delle cartelle esistenti nel Regno, se ne trovano per lire 36,924 mila in Lombardia, lire 29,738 mila in Piemonte, lire 18,529 mila in Liguria, lire 15,595 mila in Campania, lire 14,617 mila nel Lazio, lire 10,317 mila nel Veneto, L. 10,231 mila in Toscana, lire 7,326 mila in Sicilia, L. 4,046 mila in Emilia, L. 2,073 mila nelle Puglie, L. 1,281 mila nella Calabria, L. 1,220 mila negli Abruzzi e Molise, L. 778 mila in Sardegna, lire 600 mila nella Basilicata, lire 573 mila nelle Marche, lire 208 mila nell'Umbria e L. 2 mila nella colonia Eritrea.

All'estero si trovano al 30 giugno 1895, 586,635 cartelle presentate al cambio, per un valore di L. 93,450,525 e distribuite nel modo seguente:

	Quantità delle cartelle	Rendita
Francia	271,233	43,599,225
Germania	213,843	32,853,170
Inghilterra	53,395	16,069 425
Austria-Ungheria	17,940	3,332,405
Olanda	21,023	2,462,405
Svizzera	7,442	886,840
Belgio	1,214	137,280

NOTIZIE D'AFRICA

Una lettera del maggiore Galliano

La lettera seguente fu diretta al generale Arimondi dal maggior Galliano comandante del forte Enda Jesùs presso Macallè.

Enda-Jesùs, 10 dicembre 1895

Carissimo generale

Insieme alle informazioni ufficiali ti mando due righe di informazioni che non trovano posto fra quelle.

Dalla tua partenza non si è più potuto telegrafare perchè la gente di Macallè e dintorni ha rotta la linea, asportando filo e pali, ed ha anche attaccato delle pattuglie. Naturalmente ho dato qualche esempio di severità verso i ribelli.

Tutti questi paesi a noi *affezionatissimi* sono armati e danno addosso ai nostri sbandati che rientrano e che sono ormai oltre a cento, molti dei quali feriti e disarmati. Dalla tua partenza è incominciato un lavoro febbrile per riparare alle deficienze della cinta e provvedere al bisogno pel caso di accerchiamento.

Se prima ho accettato con piacere l'onore di restar qui, ora ne sono superbo, perchè la calma energia da tutti spiegata nel mandare avanti i lavori più necessari, l'attività e l'impegno di tutti, insieme col buon umore che qui regna fra i miei compagni, mi fanno sicuro del fatto nostro.

Stupirai! fin dal primo giorno si è impiantata una solo mensa di presidio! e senza parlarti degli ufficiali del battaglione di cui vado sempre più fiero, sento il bisogno di fare i più sentiti encomi per tutti gli altri, quello dell'amministrazione, tenente contabile Giusto, che fa un servizio superiore al possibile, e quelli del genio che, (pare impossibile!) hanno saputo vincere le difficoltà che oppongono soventi gli ufficiali tecnici e, sacrificando un poco l'estetica e le forme regolari, si sono adattati alle mie idee, facendo lavori rapidi ed utili. Te li raccomando entrambi, Paoletti e Luccio. — Tutti quanti mi coadiuvano con zelo e buon umore.

Aspetto di essere attaccato domani o giovedì, secondo le informazioni. Ben vengano che ci troveranno pronti; soltanto ci lascino dormire la notte, perchè la gente è stanca, giacchè se siamo più che sufficienti per la difesa, siamo pochini pei lavori da fare che sono ancora molti.

Aggradisci i rispetti di tutti i miei compagni di qui, insieme con una affettuosa stretta di mano dal

sempre aff.mo
GALLIANO

Ordine del giorno 18 dicem. 1895

In memoria del maggiore cav. Pietro Toselli, caduto gloriosamente nella giornata di Amba Alagè, 7 dicembre 1895 la caserma situata nella località detta Nuova Peveragno, in Asmara, prende il nome di *Caserma Toselli*.

Il maggior gen. comand. le R. truppe
E. ARIMONDI

Un dispaccio dell'on. Macola dal campo di Adigrat

Massaua 6. — (Adigrat 6) Gli scioani occupano sempre la buona posizione di Dolò, l'antico campo della spedizione inglese a circa due ore da Makalè.

Finora non hanno fatto nessuna mossa.

Dicesi che agiranno dopo il loro Natale, che finisce domani.

Si calcola sienvi al campo scioano 60,000 persone e 30,000 soldati, i quali consumarono i viveri portati, ma fanno razzie sui ricchi dintorni.

Ras Makonnen inviò nuovi messi al generale Baratieri per la pace ma molte difficoltà vi si oppongono.

Da Adigrat si inviano sempre truppe in ricognizione: avant'ieri ad Hausen, oggi a Sincatè e verso Deva.

Nel forte di Makalè il maggiore Galliano aspetta calmo lo svolgersi degli avvenimenti.

Oggi si aspetta ad Adigrat il battaglione degli alpini dopo una splendida marcia. Saranno incontrati da Baratieri e da molti ufficiali. Tutti sono impazienti e fiduciosi nel loro generale per una brillante rivincita.

(Sincatè (sulla carta Sincata) trovasi a 35 kilometri circa da Adigrat sulla strada che conduce a Makalè).

Incertezza sull'arrivo di Menelick — Una ricognizione — Da Kassala

Massaua 6. — Secondo le ultime informazioni, le voci sull'arrivo di Menelick si fanno meno insistenti al campo scioano e pel ritardo dell'avanzata del Negus, sono sorti attriti fra ras Mangascià e ras Makonnen.

Il maggiore Galliano scrive in data 4 gennaio a Baratieri dando buone notizie di Macallè.

Oggi una nostra colonna fece da Adigrat una ricognizione a Sud-Est fino a Sincalix. Trovò il paese tranquillo e nessuna traccia del nemico.

Il maggiore Hidalgo telegrafa oggi da Kassala che la situazione è invariata.

Rinforzi arrivati

Massaua 7. — Il *Perseo* della Navigazione Generale con truppe, munizioni, quadrupedi e materiali è giunto iersera, dopo una rapidissima traversata in meno che sette giorni da Napoli.

Massaua 7. — Sono giunti iersera provenienti da Napoli, con truppe, munizioni e quadrupedi, il *Bosforo* e il *Bormida* della Navigazione Generale.

Rinforzi in viaggio

Suez 7. — L'*Archimede* della Navigazione Generale, proveniente dall'Italia con truppe e munizioni ha proseguito stamane per Massaua.

AL TRANSWAAL

L'Inghilterra e il Transwaal

Londra, 7. Il *Daily Graphic* smentisce da buona fonte i negoziati relativi a un'azione comune di Francote e de Scorussa pel Transvaal.

Lo *Standard* dice: Non bisogna credere che Chamberladin rinunci all'alta sovranità sul Transvaal. Vuole anzi il mantenimento della convenzione 1884.

Capetown, 7. Un dispaccio da Johannesburg 1 gennaio dice: I tedeschi americani australiani, malcontenti dell'intervista col Governo Boero, si unirebbero per un movimento dell'Unione nazionale inglese nel Transvaal.

Berlino, 7. La notizia del *Times* che il segretario di Stato al Transvaal Leyds cercò di far emigrare al Transvaal i coloni tedeschi militarmente organizzati è pura invenzione.

Storia dello Spiritismo

Ai nostri lettori abbiamo già annunciata quest'opera. Ora siamo lieti di aggiungere che la *Storia dello Spiritismo*, di Cesare Baudi di Vesme, edita dalla Casa Roux, Frassati e C. di Torino, è pubblicata; è un bel volume di 400 pagine, in cui la materia è distribuita con ordine e precisione ammirevoli (1).

Non era facile nè breve compito il dar assetto alla quantità di materiale che l'egregio autore dovette raccogliere per compilare un'opera veramente originale e di cui nessuno finora aveva dato il modello, eppure questo primo volume congiunge l'interesse tutto speciale e vivissimo degli argomenti a quella verità di composizione e di concetto che si richiedono da un libro che porta il titolo di *Storia*.

All'autore, pubblicista abile e modesto, che da tanti anni volle occuparsi del problema spiritico sviscerandone le origini, la sostanza, il carattere, parve doveroso contribuire a rendere nota la questione dello Spiritismo, che ha sollevato tante discussioni, tante avversioni e così violenti ostilità, quando non fu accolta dall'imperdonabile disprezzo di chi aveva invece l'obbligo di occuparsene.

La sua *Storia dello Spiritismo*, dettata con sincerità e collo scetticismo critico proprio di chi vuole seriamente studiare una data materia, è uno di quei libri utili che hanno un doppio valore, di opportunità e di merito.

La prima parte della sua Storia, oggi pubblicata, comincia dai popoli preistorici — i quali hanno una provata analogia colle popolazioni selvaggie, di cui i recenti studi etnografici svelarono le abitudini e le tradizioni — e, attraversando le razze scadinave, germane, celtiche, le tribù-indigene del Messico, gli Indiani, gli Islamiti; i Cinesi, i Caldei, gli Assiri, Babilonesi, Persiani, Egiziani, Ebrei giunge alla civiltà greca e romana, coronate dall'edificio cristiano e della evangelizzazione apostolica.

Tale è il piano schematico del libro; nelle leggende, nelle vicende, nelle evoluzioni dell'occultismo (eredità di tutte le genti), l'autore ha saputo ripescare e raccogliere le fila che dovevano più tardi intrecciarsi e formare il complesso dei fenomeni spiritici.

Giacchè lo Spiritismo, così come è oggidì generalmente inteso, non è improvvisamente sopraggiunto verso il 1848 a turbare l'intelletto umano, ma trova le sue fonti pure e perenni nella Storia dei tempi.

E così se pure l'opera del Vesme non avesse ad ogni pagina un pregio che ne legittimasse la pubblicazione, le si dovrebbe riconoscere la sua più logica ragione d'essere in questo grandioso quesito impostosi dall'autore.

Per conto nostro aggiungiamo che è un lavoro serio, geniale e forte.

(1) Cesare Baudi di Vesme. « Storia dello Spiritismo. 1 vol. in-8 grande. Editori Roux, Frassati e C. L. 5.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Banchetto — Lavori in vimini — Concerto.

Ci scrivono in data 6:

Sabato 4 corr. venne offerto, da diversi amici un banchetto al simpatico sotto ufficiale macchinista nella R. Marina Umberto Provini, che partì domenica (5), per Venezia, dove s'imbarcherà per portarsi a Spezia.

Brindarono al Provini il sig. Edmondo Vissotto, poi i signori Pietro Burei e Antonio Bornancin, che fu applauditissimo, e infine il sig. Antonio Crovato.

Il Provini, commosso, ringraziò gli amici.

Al termine del banchetto si brindò alla Marina e all'Esercito.

— Ieri e oggi, nel negozio Etro, al Corso Vittorio Emanuele, vennero esposti i lavori in vimini eseguiti da due orfanelli, che il nostro bravo Brusadin premiato in diverse Esposizioni vennero affidati dall'Istituto di Cesena perchè imparassero quell'arte. E davvero merita lode al nostro Brusadin che seppe dare in poco tempo a Cesena due veri artisti. Dei lavori esposti molti ne furono venduti.

— Ieri a Porcia vi andò molta gente per udire il concerto di quella fanfara, diretta dal simpatico Novelli Pericle. Vi furono moltissimi battimani. Speriamo di poter fra breve udire un nuovo programma, ma a Pordenone.

Papi-gagi

Inaugurazione dell'anno giuridico

Ci scrivono in data 7:

Oggi si fece l'inaugurazione dell'anno giuridico in presenza delle autorità e di numeroso pubblico.

Il discorso, ricco di utili considerazioni e di dati statistici, fu tenuto dal Sostituto procuratore del Re dottor Francesco Berti, e si chiuse fra i generali applausi.

Ispettori scolastici

Ci scrivono in data 7:

Sulla *Gazzetta di Venezia* del 5 gennaio vi è una corrispondenza così intitolata: *Istruzione elementare — Direttori didattici ed Ispettori scolastici.*

Sono tuttora nell'istruzione come educatore, e benchè personalmente formi l'ultima ruota del carro, pare al sig. corrispondente padovano mi permetto di far osservare e dire: ottimo il regolamento che provveda con disposizioni speciali per formare buoni direttori didattici. Perchè poi questi direttori didattici segnerebbero l'ultima ora per gli ispettori scolastici, vere sinecure, spesso, e talvolta ignoranti? Secondo me avrebbe fatto meglio a scrivere solamente: questi direttori segnerebbero l'ultima ora per gli ispettori scolastici beniamini, stati elevati a quella dignità solo per meriti incompresi, e senza esami. Sieno invece mantenuti i più benemeriti promovendoli ispettori provinciali, togliendo i circondariali.

Sono pienamente d'accordo coll'egregio corrispondente che vi sono giusti reclami e notizie a carico di diversi, anzi ne conosco personalmente alcuni,

che invece d'essere annualmente traslocati, si dovrebbero mandare a spasso, perchè nella partita istruzione ed educazione non si scherza, almeno per parte di chi ha coscienza. Per esempio a Pordenone abbiamo l'ispettore, *signor Nigra*, che meriterebbe appunto la promozione a provinciale come altri, con aumento di stipendio.

Per i mandamenti e circondari, ben vengano i direttori didattici esemplari, saranno il vero aiuto, il vero rimedio pedagogicamente e finanziariamente, per lo Stato. V. C.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 8. Ore 8 Termometro —0.2
Minima aperto notte —3.2 Barometro 756.
Stato atmosferico: probabile cambiamento
Vento: N· Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima +4. 3 Minima —3.
Media —0.055 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.50	Leva ore	1.8
Passa al meridiano	12.13.50	Tramonta	11.31
Tramonta	16 41	Età giorni	23

Aiutiamo i poveri!

Lista precedente buoni 520
Avv. co. cav. G. A. Ronchi » 50

Totale buoni 570

Il ballo della triplice

I presidenti delle tre Società hanno diretto la seguente circolare:

Per iniziativa della Società Dante Alighieri (Comitato di Udine), della Società dei Reduci dalle patrie battaglie e Veterani del Friuli e dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi, avrà luogo al Teatro Minerva, nella sera del 25 corrente, un *Ballo Sociale*, il cui provento netto sarà così diviso: due quinti alla « Dante Alighieri », due quinti alla Società dei Reduci ed un quinto all'Istituto filodrammatico, il quale spontaneamente rinunciò alla maggiore quota.

Le tre società elessero la S. V. O. a far parte del Comitato, a cui affidano l'incarico di ottenere le adesioni al *Ballo*. Esse sentonsi sicure che V. S. O. non vorrà rifiutare l'efficace ed apprezzata opera Sua ad uno scopo che non è vôlto al solo diletto, ma altresì a difendere la nazionalità italiana, tanto osteggiata fuori del Regno, e a soccorrere quei cittadini benemeriti che alla patria offersero la vita, ed ora, vecchi od infermi, trovansi nell'indigenza.

Patria e beneficenza: in questi nomi sta l'auspicio migliore per l'esito del Ballo. Ma sopratutto importa che al generoso fine corrisponda tutta la buona volontà del Comitato, il quale deve raccogliere le adesioni; e di ciò sono pegno sicuro i nomi degli eletti.

La prima seduta del Comitato avrà luogo presso la sede della Società Reduci, via della Posta n. 38, nel giorno di sabato 11 corrente alle ore 20.

La quota per intervenire al *Ballo* è di lire 5.

Le Signore possono intervenire al ballo anche mascherate.

Le tre società fanno affidamento sulla valida cooperazione della S. V. O. e di ciò Le porgono i più vivi ringraziamenti.

Con distinta stima.

Il Presidente per la « Dante Alighieri »
L. C. SCHIAVI

Il Presidente per i Reduci e Veterani
GIUSTO MURATTI

Il Presidente per l'Istituto Filodrammatico
GIUSEPPE RIVA

Il cav. Braida procuratore del Re a Treviso

tenne il discorso d'inaugurazione a quel Tribunale.

« Il suo discorso, scrive la *Gazzetta di Treviso*, non fu però una semplice enumerazione di dati e di cifre, ma un'eloquente esposizione di idee giuridiche e e di felici osservazioni — in relazione alla penalità della nostra provincia ed alla amministrazione della giustizia civile — fatta con quel retto criterio, con quel sano giudizio, con quell'alta imparzialità che tutti riconoscono nel distinto magistrato. »

Il cav. Braida come si sà e nostro concittadino.

Camera di Commercio

Premi al merito industriale. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio partecipa che fu prorogato a tutto il 15 marzo 1896 il termine per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso a premi al merito industriale e che l'industria della tessitura della seta è stata aggiunta alle altre chiamate a prender parte al concorso.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Le bandiere tricolori sventolanti alle finestre del nostro R. Tribunale annunziavano ieri che si inaugurava l'anno giuridico 1896.

La sala delle udienze penali era convenientemente addobbata e disposta. Sedeva al centro il presidente cav. De Caroli; alla sua destra il vice presidente avv. Desenzani; alla sinistra il collegio dei giudici. Il cav. Caobelli procuratore del Re, aveva alla destra il sostituto avv. Covezzi e l'aggiunto giudiziario avv. Colpi. Assisteva il cancelliere sig. Giacomo Burco ed erano scorta d'onore parecchi R.R. Carabinieri in alta uniforme.

Presenziavano le Autorità tutte civili e militari, moltissimi avvocati, i rappresentanti la stampa e numeroso uditorio. Era pure rappresentato il gentil sesso.

Datasi dal Cancelliere lettura dei decreti che fissano i diversi rami di servizio per l'anno nuovo, il sig. Presidente dà la parola al cav. Caobelli, rappresentante il P. M.

L'egregio oratore, che da parecchio tempo noi conosciamo ed altamente stimiamo, esordisce col dire non poter dissimulare riuscirgli malagevole compito quello che la legge gli impone, perchè lo stesso Ministero trovò di censurare nei discorsi inaugurali l'abuso di dissertazioni accademiche, mentre devesi esclusivamente rispondere ai fini della statistica.

(E qui apriamo una parentesi per dire che l'oratore si è espresso in modo da interpretare il convincimento dei più).

Continua l'esimio cav. Caobelli che per le ragioni esposte si manterrà breve ed entra così senz'altro in argomento.

Parte prima — Materia civile

Conciliatori. Si occuparono di 1989 affari, riuscendo a conciliarne 898, e di 12857 procedimenti in contenzioso dei quali 5019 transati per abbandono 4157 conciliati e 2406 definiti con sentenza. Di questi ultimi 629 per un valore da lire 50 a 100.

Loda l'oratore questi giudici dispensatori spontanei di armonia e di pace e manda un saluto al co. Orgnani-Martina, che volle insistere nelle sue dimissioni da giudice conciliatore della nostra città al cui ministero attese più che lodevolmente per moltissimi anni.

Pretori — Dopo avere il cav. Caobelli accennato all'importanza degli uffici di Pretura per le loro molteplici e svariate mansioni passa alle cifre seguenti:

Cause pendenti alla fine del 1894 n. 294; ne sopravvennero 1434 dando un totale di 1728. Pronunciate sentenze 1112 nell'ordine seguente: Pretura I. M. di Udine 241, Cividale 239, S. Daniele 144, Gemona 117. — II. M. di Udine 113, Tarcento 111, Latisana 53, Codroipo 50, Palmanova 44.

Furono per motivi diversi transate 365 cause, numero esiguo che l'oratore giustamente crede dipendere « da quell'istinto litigioso che in generale più si accentua nelle regioni specialmente di montagna per un maggior attaccamento alla proprietà. »

Ciò relativamente ai giudizi di prima istanza.

Quanto a quelli in II grado i Pretori si pronunciarono sopra 64 appelli riguardanti sentenze di conciliatori, e di queste 26 furono confermate, le altre riformate.

Passando all'onoraria giurisdizione l'illustrissimo rappresentante la legge mette anzitutto in rilievo le 1109 tutele riguardanti quei derelitti che « o furono anzi tempo privati dell'affetto dei genitori o che mai non conobbero le dolcezze del loro bacio, » invocando con equità di criteri e con frase elegante solleciti provvedimenti legali a loro favore.

Tribunale — Entrando ad intrattenersi circa i lavori civili compiuti dai magistrati del nostro Tribunale l'egregio cav. Caobelli ricorda i colleghi che per promozione o trasloco passarono ad altra sede, e rivolge cordiale saluto ai nuovi venuti avv. Desenzani vice presidente, avv. Guarino Covezzi sostituto procuratore ed avv. Guido Colpi aggiunto giudiziario, i quali « preceduti tra noi da bella fama si dimostrarono di meritarla guadagnandosi subito la stima di tutti. »

E qui, apriamo una seconda parentesi, per dire che ci associamo a quanto in questa solenne circostanza l'ill. procuratore del Re ha voluto pubblicamente rammentare.

Ciò detto eccoci alla statistica.

Cause di I.ª istanza n. 568; transate 84, decise 378, pendenti 106.

Cause di II istanza n. 206. Transate 11; definite 158, pendenti 37.

Sono adunque in totale 536 sentenze, numero questo che dimostra l'attività dei nostri magistrati a cui l'oratore tributa il dovuto encomio.

Nè crede l'egregio cav. Caobelli di lasciare sotto silenzio alcune fra le questioni più importanti che si presentarono all'esame ed al responso del nostro Tribunale e con brevi termini ne riporta le massime stabilite.

Oltre a quanto fu sopra esposto furono dal Tribunale dichiarati 10 fallimenti, dei quali due vennero chiusi durante l'anno, e vennero emesse 79 sentenze in materia di Stato Civile.

Gratuito Patrocinio — « Dal principio della civile eguaglianza — progredisce bellamente l'oratore — scaturisce il diritto del povero a far valere in giudizio le proprie ragioni. » A ciò ispirata la locale Commissione (avv. cav. Francesco Stringari presidente, avv. Angelo Feruglio in rappresentanza del presidente dell'Ordine degli avvocati e avv. Covezzi sost. procuratore del Re quale relatore) s'interessò di 316 ricorsi dei quali 205 accolti e 111 respinti.

Parte seconda — Materia Penale

La ripetizione costante dei reati, esordisce in questo punto il cav. Caobelli, conduce a riflettere « se non sia la manifestazione di una legge fatale che pesa sull'umanità. »

Così asserito passa a dimostrare come pei delinquenti, cessata l'indignazione del primo momento, si nutra compassione; e non senza ragione inquantochè « l'uomo è il risultato dell'epoca sua e dell'ambiente nel quale vive » e sovente l'orrore pel delitto non può ritorcersi per motivi diversi sull'infelice che lo commise. Dimostrata efficacemente la verità delle sue asserzioni l'egregio rappresentante il P. M. conclude affermando che un delinquente rimane cittadino anche dopo il misfatto ed è quindi dovere altrui alleviarne con ogni cura le conseguenze. Da ciò toglie inoltre argomento ad intrattenersi sopra gli stabilimenti carcerari e sopra la necessità di una prossima e saggia riforma penitenziaria « per impedire il perfezionamento del vizio durante l'espiazione della condanna, e per ridare il delinquente riabilitato in seno alla società » e fa voti perchè anche in Udine la già costituita *Società di Patronato pei liberati dal carcere* abbia a conseguire il necessario sviluppo e porgere con esso i desiderati benefici effetti.

Ciò detto si passa alle cifre penali:

Pretori. — I reati denunciati direttamente alle Preture del Circondario furono 2260 dei quali 1341 rimessi all'ufficio del Procuratore del Re o ad altro magistrato, 122 passati all'archivio e 797 portati ad udienza.

Furono dai Pretori esauriti 1628 processi contro 2114 imputati, dei quali 286 senza giudizio, 1601 con giudizio in contraddittorio e 227 con giudizio in contumacia. Di tali imputati 810 furono assolti, tutti gli altri condannati.

Le sentenze pronunciate si suddividono nella guisa seguente: Cividale 315. Palmanova 293, Udine I M. 262, Udine II M. 166, Latisana 86, S. Daniele 79, Gemona 74, Codroipo 69, Tarcento 42.

I Pretori diedero inoltre evasione a 2207 istruttorie per delegazioni sovra 2276 pervenute, lasciandone così pendenti soltanto 69.

Ufficio d'Istruzione. — Processi esauriti 1851 con una pendenza di soli 46. Fra il numero degli evasi ben 1690 lo furono entro 15 giorni dall'inizio dell'azione, — prova questa luminosissima dell'attività degli egregi sigg. Giudici Ballico dott. Pietro e De Sabbata dott. Carlo addetti all'Ufficio d'Istruzione.

Per tale operosità non comune si sente l'oratore in dovere di tributar loro pubblicamente le meritate lodi.

Dei 1851 processi esauriti 1134 si riferiscono ad autori noti e riguardano 1811 imputati. Per 4 di questi si pronunciò l'incompetenza, per 495 ordinanza di non luogo, per 23 la rimessione ai Pretori per competenza, per 1044 il rinvio ai pretori stessi pel giudizio, per 229 il rinvio al giudizio del Tribunale e per 16 la trasmissione alla R. Procura Generale pel procedimento d'accusa.

Crede, il cav. Caobelli, degno di nota il far cenno come sopra i tanti reati predominino il furto semplice ed il contrabbando, riguardo cui è bene spesso difficile la scoperta dei colpevoli, ed è perciò che si presenta la non indifferente cifra di 572 procedimenti contro autori ignoti e pei quali si dovette emettere ordinanza di non luogo.

L'Ufficio d'Istruzione esaurì inoltre 191 rogatorie di autorità estere.

Tribunale. — Cause pendenti alla fine del 1894 n. 74; sopravvenute nel 1895 n. 615: totale 689. Di esse 609 vennero esaurite. Gli imputati sottoposti a giudizio furono 818 dei quali 123 detenuti, 60 ammessi a libertà provvisoria, 624 liberi e 1 latitante. Di essi per 632 seguì il giudizio in contraddittorio, per gli altri in contumacia.

Circa alla forma dei giudizi 456 furono per citazione diretta, 1 direttissima, 150 per ordinanza di rinvio del Giudice Istruttore o della Camera di Consiglio e 2 per rinvio della sezione d'accusa.

Fra gli 818 imputati suaccennati 198 vennero assolti e 620 condannati.

A questo punto l'egregio oratore dimostra la sollecitudine usata nella definizione di tanto lavoro e rivolge ai magistrati giudicanti una parola di encomio.

Relativamente poi ai giudizi in grado d'appello si hanno i seguenti risultati:

Procedimenti rimasti in pendenza alla fine del 1894 n. 17, sopravvenuti 111, totale 128 dei quali 119 esauriti. In 115 di questi ultimi avevano appellato i soli imputati, in tre il solo P. M. che lo fece sempre per questioni di diritto, ed entrambi in uno soltanto. Gli imputati giudicati furono 154 e cioè 20 in contumacia e 134 in contradditorio. Per 65 la sentenza fu di conferma, per gli altri riformata.

Pubblico Ministero — Denuncie pervenute 2837 che unite ai 157 processi pendenti, danno un totale di 2994 quasi tutti esauriti ben pochi rimanendone inevasi.

Sopra tale rilevante cifra 12 ebbero vita ad opera del P. M., 1378 furono rimesse dai Pretori, 976 da altri ufficiali di polizia giudiziaria e le rimanenti da privati. Per mancanza assoluta di qualsiasi estremo di reato furono passati all'archivio 136 procedimenti; ai pretori per competenza ne furono rimesse 138, all'ufficio d'istruzione 1364, pel giudizio con richiesta di citazione diretta 457; per direttissima 1 e le restanti passate ad altri magistrati.

In materia di volontaria giurisdizione si presero dal P. M. 280 conclusioni; in materia di stato civile furono provocate 79 sentenze di rettifica.

Vennero emessi 4 pareri sopra ricorsi in affari relativi ad istituti ecclesiastici, 37 decisioni sopra domande di grazia e 7 sopra istanze per dispense matrimoniali.

Si provvide infine all'esecuzione di 465 sentenze penali e all'esaurimento di oltre 130 appelli da sentenze Pretoriali e di 140 istanze di proroga per espiazione di pena. Da tale esposizione coglie motivi il cav. Caobelli per rendere pubblica attestazione dell'opera intelligente e zelante con cui fu coadiuvato dai colleghi del suo ufficio (avv. Cavezzi ed avv. Colpi) e dai componenti la segreteria.

Crede poi compito suo accennare alla moralità della popolazione, sul cui delicato e difficile argomento si esterna con acume profondo.

Accenna ai reati più gravi che turbarono durante l'anno testè decorso le nostre miti popolazioni e che fortunatamente furono pochi, ed è perciò convinto di non dover essere tacciato di soverchio ottimismo se assevera che ciò non menoma la fama del nostro circondario, quella cioè di essere fra i più sicuri e tranquilli del regno.

Manda l'oratore riverente e riconoscente saluto agli illustrissimi magistrati che reggono la nostra Corte d'Appello, ringrazia l'Autorità di P. S., l'arma dei RR. Carabinieri e gli ufficiali tutti di polizia giudiziaria per la loro efficace cooperazionn a pro del bene, e porge pure un ringraziamento alle autorità governative e cittadine e agli avvocati tutti per quanto lavorano a trionfo di quella giustizia che « vigile custode delle patrie leggi non si addormentò mai anche nei giorni più difficili e stette impassibile colla mano sulla simbolica spada resistendo alle tempeste. »

Termina l'illustr.° cav. Caobelli il suo dire invocando con felicissime frasi il nome del nostro monarca, augurando sereno avvenire a Lui, al suo Regno, e alla casa Sabauda; e facendo voti che gli italiani stretti a Lui d'attorno, con Lui possano rendere la patria tranquilla, possente e rispettata, « *memori sempre di quella grande verità che il coraggio fa i vincitori, ma solo la concordia può fare gli invincibili.* »

Applausi meritatissimi accolgono le ultime parole dell'egregio oratore che seppe ornare l'aridità delle cifre con tanta elevatezza di concetti e di criteri.

Il Presidente dichiara quindi in nome del Re aperto l'anno giuridico 1896, e leva la seduta, mentre le Autorità si felicitano col cav. Caobelli, al quale noi pure esterniamo le più vive congratulazioni.

Un' assoluzione

Stamane ebbe luogo presso il nostro Tribunale il dibattimento contro Agostino Feruglio e compagni, imputati di omicidio colposo commesso tempo fa a Feletto Umberto.

Al momento di andare in macchina, veniamo a sapere che venne proferita sentenza di assoluzione.

Erano difesi dall'avv. Girardini.

All'illustre musico della « *Patria del Friuli* »

L'illustre musico della *Patria* ha ragione!

Il torto è tutto mio, e compunto raccolgo la sua paterna osservazione.

Nella fretta dello scrivere — è ciò può succedere spesso, ai giornalisti in ispecie — ho gettato giù una *sinfonia* invece d'un *centone*. Lo sbaglio è madornale, ma..... *errare humanun est*!

Anche il sullodato musico illustre della *Patria* nel suo *entrefilet* a mio riguardo, s'è lasciato scappare una *recensione* (!!!) *del trattenimento*, che sta proprio come i cavoli a merenda.

I bambini delle elementari avrebbero scritto, con più proprietà di lingua, *relazione*.

Ma si assicuri l'illustre musico della *Patria* che è proprio dell'umanità l'errare!

Il *Chroniqueur*

Tentato uxoricidio

La nostra cittadinanza, non abituata a veder succedere reati di sangue, si impressionò moltissimo quando ieri verso le 16 si sparse in un baleno la voce d'un uxoricidio tentato.

Antefatto. Brusutti Domenico di Francesco d'anni 32 da Udine, ex tipografo, attualmente ricevitore del dazio ad Ampezzo, s'era ammogliato da parecchi anni con Teresa Furlani fu Giuseppe d'anni 32. Da quattordici mesi però i conjugi vivevano divisi, e se dobbiamo credere a certe versioni che ieri correvano, sembra che il Brusutti amoreggiasse con un'altra donna; il certo si è che egli consumò tutto quel po' di dote che la moglie gli aveva portato. I due conjugi per l'addietro avevano aperto un negozio di generi coloniali, che dovette poi essere chiuso, precisamente in causa della vita punto regolare del Brusutti.

Il fatto. Ieri, dopo aver acquistata una rivoltella, il Brusutti si recò in via Bertaldia dove abita la moglie. S'intrattenne sulla strada a parlare con una persona di sua conoscenza; quando però vide passare per di là la propria moglie, che teneva in braccio un bambino di circa 17 mesi, le si avvicinò dicendole: *Ricordati che io voglio avere mio figlio.*

La moglie di rimando: *Io non ti conosco per nulla.*

Allora egli estrasse la rivoltella; la donna tentò di scappare, ma il Brusutti le sparò tre colpi, due dei quali andarono a vuoto, ed il terzo la ferì alla scapola sinistra.

La povera donna diede un grido angoscioso e cadde a terra svenuta, mentre il sangue le usciva a fiotti. Nella caduta travolse pure il pargoletto, che fortunatamente rimase incolume.

Un gran numero di gente, attratta dalle detonazioni, era accorsa sul luogo, e alcune persone pietose sollevarono da terra la infelice Furlani e la portarono alla propria casa, ove le furono prestate le prime cure. Anche il bimbo fu raccolto da alcune donne che avevano parole di sdegno per l'autore di sì infame attentato.

Dopo il fatto. Il giudice istruttore dott. De Sabbata ed il sostituto procuratore del Re avv. Colpi andavano passeggiando verso la Stazione ferroviaria; quando il cancelliere della Pretura del I Mandamento, signor Brugnera, li avvertì del fatto.

Immantinente furono sul luogo, ove trovarono anche il medico dott. D'Agostinis.

La palla, penetrata in cavità, trovavasi vicina alla mammella sinistra, e tanto superficialmente da essere sensibile al tatto.

Il giudice istruttore interrogò la Furlani, la quale diede poche risposte, trovandosi in uno stato di prostrazione.

Sul luogo del triste fatto si recarono pure il dott. Partesotti, pretore del I Mandamento ed i cancellieri Belli e Bertuzzi.

Il Brusutti, appena commesso il fatto si diede a fuggire, imboccando Via di mezzo, rincorso da un attendente militare, che però non potè raggiungerlo.

Il Brusutti iersera stessa spontaneamente si costituì all'Ufficio di P. S. che

rocedette ad un primo interrogatorio. opo di che fu passato alle carceri, a isposizione dell'Autorità Giudiziaria.

—

Oltre a quanto accennammo, stamane bbimo i seguenti particolari.

La ferita riportata dalla Furlani è uaribile in giorni 30 salvo complizioni.

A giudizio del medico dott. D'Agotini il proiettile non è veramente peetrato in cavità, ma girando le costole i era fermato alla mammella sinistra.

Alla tragedia erano presenti certa ɔsola Del Bianco d'anni 21, che corse osto all'Ufficio di P. S. ad avvertire ell'accaduto, e l'oste Nicola Di Toma.

Il Brusutti si costituì dopo che ebbe aputo in un'osteria vicina alla salita ertolini che era ricercato, e che gli genti di P. S. erano già stati alla asa di suo padre ed in quegli esercizi, h'egli era solito frequentare.

All'Ufficio di P. S. il Brusutti fu sotoposto ad una perquisizione, e gli si invennero, oltre alla rivoltella di cui i servì per commettere l'attentato, 9 artuccie, delle quali tre vuote e sei ncora cariche.

A quanto ci si dice, il Brusutti è empre stato un po' squilibrato di mente; uest'asserzione è avvalorata dal fatto he la madre fu un tempo affetta da lienazione mentale.

La vacanza del 9 gennaio

— Papà, papà, oggi è l'Epifania e il 9 per l'anniversario della morte del Re ittorio Emanuele ancora vacanza.

— Sta pur allegro che di vacanze on ne mancano, e se si fa bene il conto, ono più le vacanze che i giorni di cuola. Ed è perciò che siete tanto comresi dell'importanza dello studio!... Sento dire che i punti del primo bimestre non sono troppo consolanti anche per molte altre famiglie, e che è una disperazione con queste vacanze contnue, tanto più quando ricorrono anniversari molto rispettati. I professori, nonchè i maestri, dovrebbero invece parlare alla scolaresca in merito, e poi proseguire le lezioni ordinarie. Sarebbe un tributo più razionale, gradito e di utilità per gli allievi che un dì dovranno essere cittadini operosi e ben nudriti di patriottici sensi, non disgiunti da gratitudine per chi molto operò.

Pace al magnanimo Re, W l'Italia!

Un padre di famiglia

Una nuova pubblicazione dell'on. Molmenti

L'onorevole deputato Pompeo Molmenti che alla storia veneta ha dato il contributo prezioso di una coltura vastissima e di un senso d'arte squisito, che sa essere ad un tempo storico erudito e letterato geniale, ha testè pubblicato, coi tipi del Bemporad di Firenze, un volume, *«I banditi della Repubblica Veneta»* che se è per tutti gli studiosi assai importante è poi di speciale interesse per il Friuli, del quale lumeggia personaggi, località ed avvenimenti.

Del simpatico volume riparleremo prossimamente.

Uno strillone di giornali colpito da male improvviso

Verso le ore 8 e mezzo di stamane lo strillone Angelo Treppo d'anni 29, addetto all'agenzia giornalistica del signor Achille Moretti, colpito da male improvviso mentre passava per via della Prefettura, cadde a terra di fronte allo stallo Belgrado, e precisamente mentre gridava: La *Gazzetta di Venezia*, l'*Adriatico*....

Nella caduta riportò una ferita leggera alla testa; per cui venne dalle guardie di città accompagnato all'ospedale civile.

La ferita venne giudicata guaribile a pochi giorni.

Il Treppo va soggetto al mal caduco e spesse volte ne viene assalito.

Istituto Filodrammatico

Questa sera alle ore 8 si riunirà la assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento della Società;
2. Approvazione del consuntivo 1894 sopra rapporto dei revisori;
3. Approvazione del preventivo 1896;
4. Nomina del Presidente;
5. Nomina di 4 consiglieri pel triennio 1896-98;
6. Nomina di 2 revisori del consuntivo 1895.

Le urne per la votazione resteranno aperte fino alle ore 10.

—

Ci consta che parecchi soci intendono proporre a Presidente persona che certo sarà gradita all'intero sodalizio e potrà di molto avvantaggiarlo.

Interessi commerciali

L'articolo 3 delle tariffe dispone che qualunque errore, sia in danno del pubblico, sia in danno dell'amministrazione, deve essere rettificato. E l'art. 136, che stabilisce le modalità per i reclami diretti ad ottenere il rimborso di tasse, ha in calce un'avvertenza, dove è detto che alle domande riferentisi a tasse pagate in più sulle spedizioni di merci, si deve unire la ricevuta o il bollettino di consegna, a seconda si tratti di spedizioni in «affrancato» od in «assegnato».

Non sempre i bullettini di ricevuta o di consegna possono essere allegati, perchè spesso vanno smarriti. In passato, in tal caso, si univano dei duplicati che rilasciava la ferrovia stessa, contro pagamento di centesimi 25 per ciascun duplicato.

Da un annocirca però, per una disposizione dell'amministrazione, le stazioni non possono più rilasciare i duplicati, dimodochè al pubblico rimane preclusa la via di ottenere il proprio avere, trincerandosi gli uffici ferroviari sull'avvertenza surriferita, per non rimborsare la somma indebitamente percetta.

La legge sulle Tariffe tace circa la mancanza dei suddetti bollettini; ma se coll'articolo 50 prescrive che la ferrovia deve consegnare ad un viaggiatore il bagaglio «anche senza lo scontrino di spedizione» quando egli giustifichi di esserne il legittimo proprietario; se per l'art. 109, lo speditore può disporre della merce anche in difetto della presentazione della ricevuta, contro idonea cauzione; perchè la ferrovia non dovrebbe rimborsare ciò che per errore dei suoi agenti ha incassato oltre il dovuto, attesochè anche, non le mancano i mezzi di potersi cautelare?

Ma v'ha di più. Dopo infiniti reclami e proteste del pubblico e di Camere di commercio, ora le ferrovie mandano qualche volta l'avviso delle eccedenze che riscontrano sulle somme pagate; ma poi, se non vi sono i famigerati bollettini, le ferrovie non pagano egualmente, anche a malgrado dell'avviso!

Più che rivolgersi alle ferrovie è il caso di richiamare sull'argomento l'attenzione delle camere di commercio.

Ospitale Civile di Udine

Avviso di concorso

Approvate e rese esecutive le deliberazioni 22 luglio e 9 novembre di questo Consiglio ospitaliero, nonchè le delibere del Consiglio comunale di Udine in data 31 ottobre e 18 novembre, viene aperto il concorso a tutto 10 gennaio 1896 ai posti della nuova pianta rimasti scoperti ed indicati nella sottoposta tabella.

Oltre ai titoli speciali sotto riportati, tutti i concorrenti dovranno provare, con regolari documenti di godere della cittadinanza italiana, di non aver sofferto condanne penali, di avere sempre tenuta una condotta incensurabile, di essere di sana costituzione fisica, di aver soddisfatti gli obblighi di leva e non trovarsi vincolati a servizio militare attivo.

I concorrenti potranno, nelle ore di ufficio, ispezionare gli oneri e le norme generali e speciali di trattamento degli impiegati nonchè i diritti a pensione, il tutto risultante sia dallo Statuto che dal Regolamento di amministrazione, colle modificazioni ed aggiunte portate dalla delibera del Consiglio ospitaliero in data 9 novembre p. p.

Le domande corredate come sopra dovranno essere presentate al Presidente dell'Ospedale entro il termine sopraindicato, con avvertenza che le nomine degli impiegati stipendiati sono di spettanza del Consiglio comunale di Udine, sopra proposta del Consiglio ospitaliero.

Udine, 20 dicembre 1895.

Il presidente
S. Giacomelli

Il Consigliere ff. di Segretario
Luig fu M. Barducco

N. 1 segretario, stipendio anno lire 2500, diritto a pensione. Patente di segretario comunale e licenza liceale o d'Istituto tecnico. Età massima 35 anni.

N. 1 protocollista ed archivista, stipendio annuo lire 1000, diritto a pensione. Licenza ginnasiale o tecnica. Età come sopra.

N. 1 alunno gratuito. Licenza ginnasiale o tecnica. Età massima 30 anni.

Le speranze della patria

Ci scrivono:

Fra porta Villalta e porta Venezia al posto delle vecchie mura di cinta avvi una stradicciuola malagevole che non invita a percorrerla, mentre lungo il Ledra il viale è bello, pulito ed alletta a passeggiarvi.

Tuttavia, signor lettore carissimo, per farsi un giusto concetto dell'educazione dei figli del nostro popolo, si faccia animo e nei di festivi, nelle ore pomeridiane, specie quando splende il sole, esca dalla porta S. Lazzaro e s'avvii verso l'asilo M. Volpe. Presso gli avanzi delle scomparse mura, troverà radunati varii capanelli di fanciulli dai 12 ai 16 anni che si divertono colle carte da giuoco. Cominciamo poco bene, dirà lei, vedendo passare il tempo così male da ragazzi che avrebbero ben altro da imparare che la *briscola*, la *scopa*, il *sette e mezzo* ecc. Ma questo non è niente in confronto del resto a cui la prego di prestare attenzione.

Senza avere un udito acuto, come non l'ho io che la racconto, passando vicino a quei capanelli, Ella sentirà voci oltremodo accalorate, per le vicende del giuoco, imprecazioni furibonde da far strabiliare qualsiasi pregiudicato; e se ha un briciolo di fede religiosa e l'animo informato a civili sensi, dovrà inorridire e rattristarsene pensando quali cittadini potranno divenire un giorno, crescendo in quell'ambiente di abbiezione, di vizio, di irriverenza e di disprezzo a tutto ed a tutti, da quei monellacci sporchi e pezzenti.

Ella passando sentirà un frasario il più basso che si può ideare, bestemmie da far piangere una pia, da infastidire qualunque che non sia degradato come son quelli e come non possono essere diversi coloro che li hanno messi al mondo... Ora che tutti pensiamo all'Africa, scommetto che a Lei, egregio lettore, come a me, rientrando in città colle orecchie ancor intronate dai corpi di vecchio conio e dal moderno porco... vomitati da quei piccoli birbanti, penserà che i piccoli negri dei nostri possedimenti africani, saranno probabilmente migliori di questi, benchè facciano parte di una nazione civile, mentre quei laggiù sono barbari.

Oh! lettor mio pregiatissimo, di barbari invece ne abbiamo qui noi a josa. E di ciò ne fa ampia fede la ricca cronaca dei misfatti.

Vera carità di patria sarebbe di provvedere onde impedire codesti ritrovi monelleschi, poichè se qualsiasi misura in proposito non fosse sufficiente a sopprimere questo male, varrebbe almeno a limitarlo, ciò che sarebbe di già un gran bene.

IN MORTE
DI
NOE' MULINARIS

Appena sei mesi sono trascorsi dacchè un male ribelle gli tolse l'amato figlio Francesco e da quell'epoca, il padre infelice, si raccolse in un muto dolore che fu tanto potente da trascinarlo innanzi tempo alla tomba.

Morì calmo e rassegnato come muore l'uomo onesto; e certo nei suoi ultimi istanti, nei vaneggiamenti dell'agonia egli vedeva accanto a sè l'ombra del figlio diletto che stendendogli le braccia lo invitava ad unirsi seco lui per formare un'unica stella nell'immensità dell'ignoto.

Fu cittadino intemerato, lavoratore instancabile, attivo, intelligente, seppe quasi dal nulla crearsi una posizione distinta nel ceto commerciale.

Amava la sua famiglia con intenso affetto e si reputava felice quando le tante occupazioni gli permettevano godere quelle gioie sante che l'uomo trova fra le pareti domestiche.

Anima buona riposa in pace! Nel mondo sapesti degnamente rappresentare la tua parte; i buoni e gli onesti ti ricorderanno sempre come modello di marito e di padre.

Non deve essere meno penosa la morte quando si sa di lasciare quaggiù larga eredità d'affetti?

Udine 7 gennaio 1896.

Giorgio B....

Ringraziamento

La famiglia Mulinaris, vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'ultimo omaggio al suo caro estinto, ringrazia pure la Società Operaia e quella dei Lavoranti fornai per il loro intervento con la bandiera sociale.

Serberà viva gratitudine all'egregio medico curante dottor Domenico Calligaris per l'amorosa assistenza prodigata durante la malattia del povero defunto, contro la quale riuscirono vani gli sforzi della scienza.

Chiede venia a tutti per le involontarie ommissioni, inevitabili in tali dolorose circostanze.

Udine, 8 gennaio 1896.

Telegrammi

Un tentato suicidio in San Pietro in Vaticano

Roma, 7. Quest'oggi, poco prima del mezzogiorno, nella basilica di San Pietro in Vaticano è accaduto un fatto doloroso ed impressionante.

Celsi Pietro, ex-conduttore di trams, napolitano, entrato nella chiesa, è stato lungamente in ginocchio a pregare davanti alla celebre statua di bronzo raffigurante San Pietro, poi si è alzato, ha attraversato la rotonda centrale, ed è andato davanti al grande altare di mezzo, l'altare della cattedra di San Pietro, e là, tirato fuori di tasca un rasoio, si è inferto un profondo colpo alla gola, quasi segandosela, ed è caduto al suolo.

Sono accorsi dei *sampietrini*, alcuni carabinieri e guardie di servizio nel tempio, e il disgraziato è stato portato al vicino ospedale di Santo Spirito in pericolo di vita.

Il tempio è stato immediatamente chiuso, e poi fu riconsacrato da monsignor vescovo Alessandro Samminiatelli. Assistevano alla cerimonia molti fedeli.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 gennaio 1896

	7 gen.	8 gen.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	91.10	90.90
» fine mese id	91 20	91.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 0/0	280.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	492.—
» » » 4 1/2	496.—	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	774.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	641.—	640.—
» » Mediterranee	481 —	480 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	108.65	108.75
Germania »	133.80	133.82
Londra	27.44	27.43
Austria - Banconote	2.24 65	2.26.—
Corone in oro	112 —	113 —
Napoleoni	21.70	21.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.80	83.80
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza migliore

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Con a capo

il comm. **Carlo Saglione** medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici**, cav. prof. **Ricardo Teti**, cav. prof. **P. V. Donati**, cav. dott. **Caccialupi**, cav. prof. **G. Magnani**, cav. dott. **G. Quirico** in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato ad unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO
L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, Reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni catarri di qualunque forma.

Premiata con **8 medaglie d'oro** e **2 diplomi d'onore** e con **medaglia d'argento** al IV Congresso scientifico internazionale di Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre - ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.